



LA POSTA DELLA REDAZIONE

redazione@sophia-arcanorum.it

BASTET

Tra gli animali domestici più comuni sicuramente il gatto è tra i più amati ed utili poichè si presta benissimo per cacciare i topi. Viceversa, nell'ambito proprio del simbolismo questo felino è considerato in guisa prettamente negativa. E' dato a sapere che il gatto di razza fulva venne come ammaestrato nell'antichità egizia verso l'anno 2000 a.C. Mostrava la classica coda dei canneti è già era conosciuto nel ' Libro dei morti' avente la testa decapitata propria della serpe maligna Apophis. La figura del gatto addomesticato venne in tempi assai brevi sostituita dalle divinità aventi l'aspetto del leone. Infatti, Bastet era la dea i cui connotati erano identici a quelli del gatto che dapprima impersonificava una leonessa. Più avanti nel tempo i gatti venivano quasi sempre mummificati e rappresentati in immagini di chiaro stampo femminile aventi proprio la testa del gatto. Dalla terra egizia essi presero la via della Grecia per poi giungere a Roma in cui vennero presi in considerazione quali attributi della dea Diana. Soprattutto quelli di razza nera si ritenevano forieri di poteri magici tant'è che la loro cenere ben appianata aveva la proprietà di allontanare ogni sorta di parassiti. Nell'ambito della cultura celtica, questi felini stavano a simboleggiare le forze malevole e venivano immolati nel cui tempo la dea germanica settentrionale era rappresentata sopra di un carro sospinto da tantissimi gatti. L'occhio intriso di mistero del gatto mutevole all'incidenza luminosa veniva temuto poichè considerato come ingannatore. La sua prestanza lo rendeva cacciatore nelle più pro-

fonde tenebre. Ciò faceva credere che andasse di comune accordo con le tenebre stesse. Era ferma credenza che fosse legato alla cupidigia ed a tutto quanto si rispecchiava nella crudeltà. Questo animale lo si riteneva alla stregua di uno spirito ausiliario (spiritus familiaris) appartenente alle streghe che giungevano ai propri sabba a cavallo di gatti neri. Ancora oggi il gatto nero viene ritenuto come animale funesto portatore del male. E' veramente curioso ed al tempo stesso interessante osservare come nei papiri cosiddetti ' comico - satirico ' hanno a presentare una specie di mondo quasi capovolto, in cui i ratti a bordo di carri utilizzati per il combattimento alimentano la guerra contro i gatti asseragliati in una spessa fortezza. Secondo l'opinione di alcuni psicologi, il gatto viene ritenuto come una bestia prettamente femminile per antonomasia, ovvero un animale tipico della notte. Di fatti, l'essere femminile s'immerge maggiormente nell'atmosfera notturna ed ancora non meglio decifrabile della propria esistenza diversamente dai costumi maschili. Il popolare sentire dell'umanità considera il gatto animale dal carattere ipocrita contrastante il concetto dell'anima raffigurante in molti antichi emblemi araldici. Lui possiede molta energia capace di renderlo instancabile contraddistinto da un'eccellente scaltrezza che mette in atto quando deve cacciare le sue prede. Per queste ragioni le stirpi famigliari sveve, svizzere e borgognone hanno appositamente incluso nei propri stemmi araldici la figura del felino quale simbolo di libertà.

Fr. Gian Luca Padovani